



Monitor dei Distretti Emilia Romagna

Servizio Studi e Ricerche
Giugno 2010

Carisbo e Cariromagna distribuiscono questo studio
realizzato da

INTESA  SANPAOLO



CARISBO



CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

Monitor dei Distretti Emilia Romagna

Executive summary	2	Giugno 2010
1 L'export dei distretti dell'Emilia Romagna nei primi tre mesi del 2010	3	Trimestrale – n. 10
1.1 Il quadro di sintesi	3	Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche
1.1.1 I distretti dell'Emilia Romagna a confronto	3	Industry and Banking
1.1.2 L'export dei distretti dell'Emilia Romagna per sbocco commerciale	5	
1.2 Focus su alcuni distretti	7	<i>A cura di:</i>
1.2.1 L'alimentare	7	Giovanni Foresti
1.2.2 La meccanica	8	Serena Fumagalli
1.2.3 Il Sistema moda	9	
1.2.4 Il Sistema casa	9	
1.3 In sintesi	10	<i>Database management:</i>
2. La CIG nei distretti dell'Emilia Romagna	11	Ilaria Sangalli
3. Il distretto delle macchie agricole di Modena e Reggio Emilia	15	Angelo Palumbo
Appendice metodologica	18	

Executive summary

L'Emilia Romagna, che nel 2009 era tra le realtà che avevano **fatto registrare risultati tra i meno negativi su scala nazionale in termini di export, ha aperto il 2010 con un calo delle esportazioni superiore alla media distrettuale nazionale: -6,4% contro il -0,7% dell'intero sistema Italia.**

Se nel 2009 la regione aveva chiuso al secondo posto in termini di performance, dietro alla regione Campania, i primi mesi del 2010 hanno fatto scivolare l'Emilia Romagna al settimo posto, dietro a Toscana, Piemonte, Puglia, Lombardia, Veneto e Campania.

La regione appare condizionata soprattutto dalla sua specializzazione produttiva pronunciata nella meccanica. In questa fase, infatti, l'eccesso di capacità inutilizzata presente a livello internazionale sta frenando le vendite estere delle macchine per l'imballaggio di Bologna e delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia.

Al contempo, però, rispetto all'ultimo trimestre 2009, in cui si sono osservate performance positive in tre dei quattordici distretti monitorati, **il 2010 si è aperto con sette distretti su quattordici** che hanno mostrato una crescita dell'export: oltre ai **mobili imbottiti di Forlì, l'alimentare e la *food machinery* di Parma**, sono tornati a crescere gli scambi dei distretti delle **calzature di Fusignano**, delle **macchine per il legno di Rimini**, dell'**abbigliamento di Rimini** e delle **piastrelle di Sassuolo**.

Nel complesso, il quadro che emerge è quello di un sistema distrettuale che sta cercando lentamente di recuperare il terreno perso dopo essere stato pesantemente colpito dalla crisi economica. L'entità dei crolli nei livelli di attività però è stata di tale intensità che un rapido ritorno a livelli pre-crisi appare poco probabile.

Ad essere particolarmente critica continua ad essere anche la situazione del mercato del lavoro. Se da un lato si è assistito ad una stabilizzazione della cassa integrazione ordinaria, dall'altro sono impennate le richieste per la cassa integrazione straordinaria ed in deroga.

Seppure in difficoltà, l'Emilia Romagna ha comunque tutte le carte in regola per reagire e agganciare la ripresa. **L'elevata capacità di affermarsi sui mercati anche più lontani si rivelerà fondamentale per riagganciare la ripresa. In prospettiva saranno infatti i "nuovi" mercati ad offrire maggiori opportunità di crescita per i distretti** poiché è destinato ad accentuarsi il divario di crescita a favore dei paesi emergenti. L'analisi degli scambi dei distretti della regione per sbocco commerciale ha evidenziato che, **dopo aver registrato performance meno negative rispetto ai mercati più tradizionali, nel 2009, l'export dei prodotti emiliani verso i mercati più lontani è cresciuto sensibilmente nei primi tre mesi del 2010: Hong Kong (+33,7%), Cina (+21,8%), India (+13%), Corea del Sud (10,7%) e Brasile (51,1%).**

1 L'export dei distretti dell'Emilia Romagna nei primi 3 mesi del 2010

1.1 Il quadro di sintesi

1.1.1 I distretti dell'Emilia Romagna a confronto

Il 1° trimestre 2010 si è chiuso, pur in un quadro di miglioramento generalizzato, con un'elevata dispersione delle performance a livello regionale. Si osserva una crescita delle esportazioni in Toscana, Piemonte, Puglia, solo un lieve calo in Lombardia, Veneto e Campania, mentre si registrano perdite più pronunciate in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche e Abruzzo (Tab.1.1).

A cura di
Serena Fumagalli

Tab. 1.1 - Evoluzione e composizione delle esportazioni dei distretti per ripartizione geografica (elaborazioni su dati a prezzi correnti)

	2009		Variazione % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		
	Milioni di euro	Comp. %	2009	IV trim. 2009	I trim. 2010
Nord Ovest , di cui:	17.007	32,8	-27,3	-20,4	1,4
Lombardia	13.320	25,7	-29,2	-23,0	-0,3
Piemonte	3.627	7,0	-19,5	-10,3	8,3
Nord Est , di cui:	22.588	43,5	-20,1	-17,5	-3,4
Emilia-Romagna	7.405	14,3	-18,0	-16,7	-6,4
Friuli-Venezia Giulia	1.454	2,8	-23,5	-17,4	-7,6
Veneto	13.693	26,4	-20,8	-17,9	-1,4
Centro , di cui:	9.356	18,0	-22,1	-17,5	3,4
Marche	2.811	5,4	-29,7	-22,2	-10,7
Toscana	6.464	12,5	-18,2	-15,3	10,3
Sud , di cui:	2.958	5,7	-15,8	-17,5	-4,1
Abruzzo	548	1,1	-24,7	-25,7	-15,1
Basilicata	55	0,1	-32,8	-12,6	-6,4
Campania	1.493	2,9	-5,6	-13,7	-2,2
Puglia	697	1,3	-26,3	-23,6	4,7
Totale	51.909	100,0	-22,7	-18,5	-0,7

Nota: per il 2009 le variazioni sono calcolate su dati provvisori. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

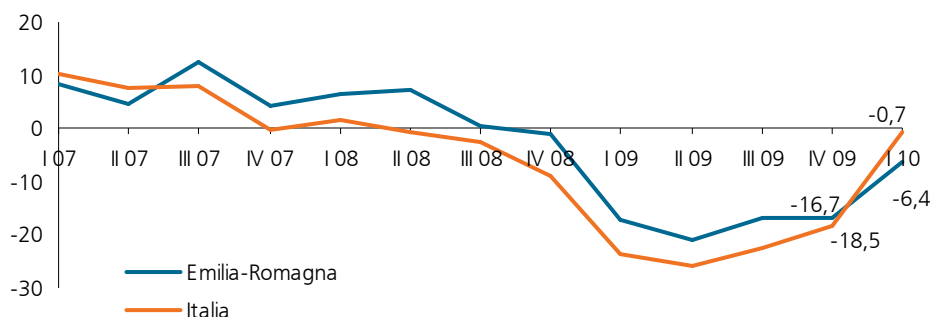
Il sistema emiliano, che nel 2009 era tra le realtà che avevano **fatto registrare i risultati meno negativi su scala nazionale, in termini di export, ha aperto il 2010 con un calo delle esportazioni superiore alla media distrettuale nazionale: -6,4% contro il -0,7% dell'intero sistema Italia** (Fig. 1.1).

Se a fine 2009 la regione aveva chiuso al secondo posto in termini di performance, dietro alla regione Campania, i primi mesi del 2010 hanno fatto scivolare l'Emilia Romagna al settimo posto, dietro a Toscana, Piemonte, Puglia, Lombardia, Veneto e Campania.

L'Emilia Romagna appare condizionata soprattutto dalla sua specializzazione produttiva pronunciata nella meccanica. In questa fase, infatti, l'eccesso di capacità inutilizzata presente a livello internazionale sta frenando le vendite estere delle macchine per l'imballaggio di Bologna e delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia.

Al contempo, però, rispetto all'ultimo trimestre 2009, in cui si sono osservate performance positive in tre dei quattordici distretti monitorati, il 2010 si è aperto con sette distretti su quattordici che hanno mostrato una crescita dell'export: oltre ai **mobili imbottiti di Forlì**, **l'alimentare e la food machinery di Parma**, sono tornati a crescere gli scambi dei distretti delle **calzature di Fusignano**, delle **macchine per il legno di Rimini**, dell'**abbigliamento di Rimini** e delle **piastrelle di Sassuolo**.

Fig. 1.1 - Evoluzioni delle esportazioni dei distretti a confronto (variazioni % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Seppur di entità modesta la ripresa dell'export del distretto di Sassuolo (1,7%, contro una perdita del 20% nel 2009) è un dato di particolare rilevanza. Il distretto, primo per volumi di esportazioni all'interno della regione, ha finalmente fatto registrare, dopo mesi, segnali positivi grazie al recupero della domanda proveniente dagli Stati Uniti e dalla Germania.

A far registrare i miglioramenti più consistenti sono stati i distretti delle macchine per il legno e l'abbigliamento di Rimini e le calzature di Fusignano. Si ridimensiona sensibilmente anche il ritmo di caduta degli scambi nei distretti delle **calzature di San Mauro Pascoli** e delle **macchine agricole di Modena e Reggio Emilia** che comunque continuano a far registrare pesanti contrazioni, rispettivamente pari al -23% e -21%.

Si osservano cali pesanti, seppure in attenuazione, anche nei distretti dell'**abbigliamento di Carpi** (-30%) e dei **ciclomotori di Bologna** (-29%), mentre sono state decisamente più contenute le contrazioni nei distretti delle **macchine da imballaggio di Bologna** e nel **biomedicale di Mirandola**, che aveva già mostrato una maggiore tenuta nel corso del 2009 grazie ad una domanda meno ciclica.

Nel complesso emerge un quadro estremamente vario, con un'elevata dispersione dei risultati e con segnali di ripresa ancora troppo fragili e volatili. Dopo i crolli registrati nel 2009 il cammino per tornare a livelli pre-crisi appare ancora lungo.

Tab. 1.2 – I distretti industriali dell'Emilia Romagna (variazioni % tendenziali, salvo diversa indicazione)

	Milioni di euro	comp. %	Variazioni % tendenziali				
			2009	2009	2009	gen-mar 10	ott-dic 09
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	20,9	0,3	-2,5	16,85	-0,24	3,95	-5,76
Macchine uten. di Piacenza	93,5	1,3	-29,1	-35,79	-32,41	-47,07	-5,36
Mobili imbottiti di Forlì	139,2	1,9	-8,1	15,41	0,65	-7,48	-12,70
Macchine legno di Rimini	140,2	1,9	-49,2	8,46	-34,65	-52,59	-55,71
Calzature di San Mauro Pascoli	215,1	2,9	-24,4	-22,59	-47,43	-21,20	-28,11
Alimentare di Parma	301,8	4,1	6,4	31,9	41,7	9,7	1,7
Ciclomotori di Bologna	314,5	4,2	-27,1	-28,94	-41,74	-21,22	-26,46
Food machinery di Parma	319,9	4,3	-5,4	12,64	13,64	-5,62	-13,71
Biomedicale di Mirandola	332,3	4,5	0,5	-1,39	-4,16	1,91	2,18
Abbigliamento di Rimini	395,5	5,3	-9,1	19,09	-4,06	-3,99	-19,68
Macchine agric. di Reggio/Modena	553,3	7,5	-38,7	-21,0	-36,5	-41,1	-44,8
Maglieria e abbigliamento di Carpi	801,3	10,8	-7,0	-29,92	-31,9	-9,7	27,3
Macchine per l'imballaggio di Bologna	1.580,0	21,3	-13,8	-5,19	-14,94	-13,69	-18,11
Piastrelle di Sassuolo	2.197,2	29,7	-20,0	1,7	-11,7	-18,5	-23,4
Totale complessivo	7.404,7	100,0	-17,97	-6,37	-16,69	-16,85	-20,82

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.1.2 L'export dei distretti dell'Emilia Romagna per sbocco commerciale

L'analisi dei flussi di export per sbocco commerciale incomincia a mostrare primi segnali incoraggianti. Nel 1° trimestre 2010, sui primi 40 mercati di destinazione dell'export emiliano, 18 chiudono in territorio positivo contro i 9 dell'ultimo trimestre del 2009 (Tab. 1.3).

Torna a crescere il principale mercato di riferimento, quello francese, che fa registrare un +0,2% nei primi tre mesi del 2010. A trainare l'export in **Francia** sono soprattutto i distretti parmensi, ed in particolare la *food machinery* (+171,9%). In crescita anche le vendite nei distretti delle calzature di Fusignano-Bagnacavallo (24%), della maglieria e abbigliamento di Carpi (16,9%), delle macchine per il legno di Rimini (16,3%), delle macchine da imballaggio di Bologna (11,3%) e dei mobili imbottiti di Forlì (7,9%).

Tra le prime dieci destinazioni della regione si registra la crescita delle export verso la **Russia** (+6,8%) e il **Regno Unito** (+13,2%), rispettivamente quinto e settimo mercato di sbocco. Contribuisce alla buona performance sul mercato russo, l'export del distretto dell'abbigliamento di Rimini (+182%), mentre trainano le vendite sul mercato inglese soprattutto le macchine da imballaggio di Bologna (87,45), l'alimentare di Parma (+43,4%), i mobili imbottiti di Forlì (+43,5%) e le calzature di Fusignano (50,6%).

Cresce la rilevanza del mercato cinese, che passa dal diciassettesimo all'undicesimo posto, mantenendo comunque una quota marginale (2%) sul totale esportato dalla regione. In crescita l'export delle macchine da imballaggio di Bologna (+19%), per cui la **Cina** rappresenta il terzo sbocco commerciale, e le macchine utensili di Piacenza (+241,3%).

In attenuazione il calo di vendite sul secondo e terzo mercato di riferimento, rispettivamente **Germania** (-2,9%) e **Stati Uniti** (-8%). In recupero, per entrambi i paesi, le vendite dei distretti dell'alimentare di Parma e delle piastrelle di Sassuolo. In Germania cresce inoltre l'export delle macchine per il legno di Rimini e l'abbigliamento di Carpi, mentre sono in calo significativo i distretti dei ciclomotori di Bologna (-33%), delle macchine agricole di Modena e Reggio (-25%) e delle macchine da imballaggio di Bologna (-18%). Negli Stati Uniti invece si osserva una crescita delle export della *food machinery* di Parma, delle macchine da imballaggio di Bologna e

dei mobili imbottiti di Forlì. In calo l'export delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia e dei ciclomotori di Bologna.

A testimonianza della forte internazionalizzazione dei distretti emiliani e della capacità di affermarsi anche sui mercati più lontani, continuano a crescere, dopo i buoni risultati del 2009, le esportazioni verso **Hong Kong** (+33,7%), **India** (+13%) e **Corea del Sud** (10,7%). In crescita anche le vendite in **Egitto** (+46,2%), in **Israele** (+56,9%), **Brasile** (51,1%) e **Algeria** (12,5%).

Tra i principali mercati, la **Svizzera** è il paese verso il quale l'export emiliano ha sofferto di più, (-60,9%), trascinato verso il basso dalla performance negativa del distretto della maglieria e abbigliamento di Carpi (-77,9%), i cui flussi sono fortemente condizionati dall'attivazione di un polo logistico in Svizzera da parte di uno dei principali gruppi presenti nel distretto.

Nel complesso, nonostante la varietà e la dispersione delle performance, segnali di lento recupero si hanno su una grande parte delle mete principali del commercio della regione.

Tab. 1.3 – I primi 40 mercati di sbocco dell'Emilia Romagna (variazioni % tendenziali, salvo diversa indicazione)

	Milioni di euro	comp. %	Variazioni % tendenziali		Contributo alla variazione %	
	2009	2009	2009	gen-mar 10	2009	gen-mar 10
Totale, di cui:	7404,7	100,0	-18,0	-6,4	-18,0	-6,4
Francia	1102,9	14,9	-10,6	0,2	-1,5	0,0
Germania	773,8	10,5	-8,2	-2,9	-0,8	-0,3
Stati Uniti	573,5	7,7	-31,5	-8,3	-2,9	-0,7
Svizzera	465,2	6,3	1,5	-60,9	0,1	-4,6
Russia	320,4	4,3	-35,3	6,8	-1,9	0,3
Spagna	296,7	4,0	-28,8	-6,4	-1,3	-0,3
Regno Unito	270,8	3,7	-26,8	13,2	-1,1	0,4
Belgio	232,9	3,1	-9,3	-0,4	-0,3	0,0
Grecia	184,2	2,5	-32,1	-16,5	-1,0	-0,4
Polonia	151,3	2,0	-33,1	-10,2	-0,8	-0,2
Cina	149,8	2,0	21,9	21,8	0,3	0,4
Austria	144,5	2,0	-12,4	4,4	-0,2	0,1
Paesi Bassi	144,1	1,9	-25,3	-19,4	-0,5	-0,4
Giappone	135,7	1,8	-17,5	-11,2	-0,3	-0,2
Canada	124,6	1,7	-10,0	18,2	-0,2	0,3
Turchia	93,2	1,3	-29,2	35,7	-0,4	0,3
Australia	91,0	1,2	-29,9	1,0	-0,4	0,0
Svezia	84,1	1,1	-19,8	14,8	-0,2	0,2
Repubblica Ceca	83,9	1,1	-17,3	-16,8	-0,2	-0,2
Ucraina	81,7	1,1	-31,4	-24,7	-0,4	-0,3
Romania	76,3	1,0	-32,2	-19,6	-0,4	-0,2
Arabia Saudita	75,1	1,0	-15,0	-4,3	-0,1	0,0
Slovenia	70,9	1,0	-9,8	-25,3	-0,1	-0,2
Hong Kong	67,8	0,9	-2,3	33,7	0,0	0,3
Emirati Arabi Uniti	61,2	0,8	-30,3	-24,0	-0,3	-0,2
Ungheria	58,6	0,8	-27,1	-21,3	-0,2	-0,1
India	58,0	0,8	-5,1	13,0	0,0	0,1
Messico	56,9	0,8	-22,0	-21,5	-0,2	-0,2
Iran	55,7	0,8	13,4	-60,7	0,1	-0,6
Portogallo	55,2	0,7	-25,8	3,4	-0,2	0,0
Croazia	52,2	0,7	-22,0	-17,8	-0,2	-0,1
Corea del Sud	52,0	0,7	-14,8	10,7	-0,1	0,1
Danimarca	50,9	0,7	-33,7	-10,5	-0,3	-0,1
Egitto	50,2	0,7	-10,4	46,2	-0,1	0,4
Israele	49,9	0,7	-7,8	56,9	0,0	0,3
Marocco	49,8	0,7	-4,5	-26,6	0,0	-0,1
Sudafrica	49,7	0,7	-28,0	7,9	-0,2	0,0
Algeria	42,9	0,6	51,8	12,5	0,2	0,1
Brasile	40,4	0,5	-9,9	51,1	0,0	0,1
Norvegia	38,9	0,5	-36,6	-19,6	-0,2	-0,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.2 Focus su alcuni distretti

1.2.1 L'alimentare

Conferma la sua natura aciclica il distretto alimentare di Parma. I primi tre mesi del 2010 hanno fatto registrare una crescita del 31,9% trainata dalle ottime performance sui principali mercati di riferimento: Francia (+36,2%), Germania (+77%) e Regno Unito (43,4%) (Tab.1.4).

Contribuisce negativamente soprattutto l'export verso il Giappone (-0,9%), per cui si osserva un sensibile calo di scambi pari a circa il 35%.

Tab. 1.4 - Export dell'alimentare di Parma (variazioni % tendenziali, salvo diversa indicazione)

	Milioni di euro	Comp.%	Var.% sul corrisp. periodo dell'anno preced.		Contributo alla var. %	
	2009	2009	2009	Gen-Mar '10	2009	Gen-Mar '10
Totale, di cui:	301,8	100,0	6,4	31,9	6,4	31,9
Francia	76,0	25,2	-6,0	36,2	-1,7	9,6
Germania	48,7	16,1	30,2	77,0	4,0	11,3
Regno Unito	29,9	9,9	20,5	43,4	1,8	4,1
Belgio	29,1	9,6	8,2	2,2	0,8	0,2
Stati Uniti	27,6	9,1	-6,3	33,5	-0,7	2,9
Spagna	14,5	4,8	11,5	54,4	0,5	2,2
Canada	10,2	3,4	-6,7	-2,5	-0,3	-0,1
Danimarca	8,0	2,7	9,2	7,2	0,2	0,2
Giappone	7,2	2,4	-9,9	-35,1	-0,3	-0,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.2.2 La meccanica

Continua a soffrire il settore della meccanica emiliana. Dopo una chiusura del 2009 drammatica, con cali a due cifre delle export per la maggioranza dei distretti monitorati, i primi mesi del 2010 mostrano segnali di miglioramento, ancora troppo deboli e fragili per un rapido ritorno a livelli di attività pre-crisi. La dispersione delle performance si conferma elevata, così come osservato nel 2009: dal -35,8% delle **macchine utensili di Piacenza**, al +12,6% della **food machinery di Parma**.

In attenuazione, ma ancora pesantemente negativo, l'export delle **macchine agricole di Modena e Reggio Emilia** che continua a soffrire sui principali mercati di riferimento: Stati Uniti (-29,6%), Francia (-42,5%) e Germania (-25,3%). Crescono però gli scambi verso il quarto sbocco commerciale, il Marocco, che fa registrare un aumento del 20,7%.

Rallenta il ritmo di contrazione delle esportazioni anche nel distretto delle **macchine per l'imballaggio di Bologna** (-5,2%) che soffrono in Germania, prima destinazione delle vendite, ma crescono in Francia (11,3%), Cina (19,1%) e Stati Uniti (10,3%), rispettivamente secondo, terzo e quarto sbocco commerciale. Da segnalare la buona performance sui mercati inglese e turco, che compensano le perdite in Russia, Polonia e India (Tab.1.5).

Tab. 1.5 - Export di macchine per l'imballaggio di Bologna (variazioni % tendenziali, salvo diversa indicazione)

	Milioni di euro	Comp.%	Var.% sul corrisp. periodo dell'anno preced.		Contributo alla var. %	
	2009	2009	2009	Gen-Mar '10	2009	Gen-Mar '10
Totale, di cui:	1580,0	100,0	-13,8	-5,2	-13,8	-5,2
Germania	141,4	9,0	-13,5	-18,2	-1,2	-1,9
Francia	103,1	6,5	-24,4	11,3	-1,8	0,7
Cina	101,7	6,4	65,4	19,1	2,2	1,3
Stati Uniti	97,9	6,2	-22,6	10,3	-1,6	0,5
Spagna	74,5	4,7	-27,6	-0,2	-1,6	0,0
Russia	60,3	3,8	-50,7	-10,2	-3,4	-0,4
Turchia	57,4	3,6	-0,3	33,7	0,0	0,7
Polonia	54,4	3,4	-28,5	-34,1	-1,2	-1,6
Regno Unito	53,4	3,4	-37,3	87,4	-1,7	2,2
India	40,6	2,6	38,7	-44,2	0,6	-1,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Inizia a mostrare segnali di recupero l'export delle macchine per il legno di Rimini, che dopo aver chiuso il 2009 con un calo di circa il 50%, apre il 2010 con un +8,5%. In crescita le vendite sui principali mercati di riferimento, da segnalare il balzo delle vendite in Brasile (+132%) che contribuisce sensibilmente alla buona performance del distretto (Tab. 1.6).

Tab. 1.6 - Export delle macchine per il legno di Rimini (variazioni % tendenziali, salvo div. indicazione)

	Milioni di euro	Comp.%	Var.% sul corrisp. periodo dell'anno preced.		Contributo alla var. %	
	2009	2009	2009	Gen-Mar '10	2009	Gen-Mar '10
TOTALE, di cui:	140,2	100,0	-49,2	8,5	-49,2	8,5
Francia	18,7	13,3	-38,0	16,3	-4,2	2,3
Germania	15,9	11,4	-12,5	7,1	-0,8	1,0
Belgio	7,5	5,4	-26,0	28,5	-1,0	1,3
Regno Unito	6,9	4,9	-66,8	19,1	-5,0	1,0
Spagna	5,3	3,8	-72,8	38,7	-5,2	1,9
Brasile	5,0	3,5	46,4	132,0	0,6	2,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.2.3 Il Sistema moda

I distretti emiliani del sistema moda mostrano segnali di miglioramento. Cresce sensibilmente l'export delle calzature di Fusignano (16,8%), trainato dal recupero della domanda sui principali mercati di sbocco, e l'abbigliamento di Rimini (+19%), per cui contribuisce significativamente il balzo delle richieste del mercato russo (181%) (Tab.1.7).

Tab. 1.7 - Export dell'abbigliamento di Rimini (variazioni % tendenziali, salvo diversa indicazione)

	Milioni di euro	Comp.%	Var.% sul corrisp. periodo dell'anno preced.		Contributo alla var. %	
	2009	2009	2009	Gen-Mar '10	2008	Gen-Mar '10
TOTALE, di cui:	395,5	100,0	-9,1	19,1	-9,1	19,1
Russia	73,4	18,6	2,5	181,8	0,4	19,3
Francia	53,4	13,5	-5,4	-10,9	-0,7	-1,9
Ucraina	19,2	4,9	-11,5	45,8	-0,6	1,7
Germania	18,8	4,8	-16,6	-18,3	-0,9	-1,2
Polonia	14,3	3,6	-13,3	71,5	-0,5	1,3
Spagna	14,3	3,6	-16,0	-3,3	-0,6	-0,2
Regno Unito	13,5	3,4	-17,0	11,0	-0,6	0,4
Grecia	12,2	3,1	-1,3	-5,1	0,0	-0,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In attenuazione il calo delle vendite delle calzature di San Mauro Pascoli, che cresce sui mercati statunitense e francese, ma che si trova ancora in territorio pesantemente in negativo (-22,6%) a causa soprattutto delle contrazioni di export sui due primi sbocchi commerciali: Russia (-29,8%) e Svizzera (-71,1%).

Ancora in calo l'export della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, trascinato verso il basso dal crollo delle vendite in Svizzera (-77,9%), prima destinazione del distretto. In crescita però le vendite sui mercati francese (16,9%) e tedesco (50,7%), rispettivamente secondo e terzo sbocco commerciale.

1.2.4 Il Sistema casa

Primi segnali positivi provengono dalle piastrelle di Sassuolo (+1,7%), primo distretto della regione per volume di export, dopo un biennio decisamente difficile.

Contribuisce a questo risultato soprattutto il recupero della vendite negli Stati Uniti, terzo mercato di riferimento, che crescono del 7% dopo essere crollate alla fine del 2007. In aumento anche l'export verso la Germania (2,3%), mentre calano le vendite sul primo sbocco commerciale, la Francia (-2,4%) (Tab. 1.8).

Tab. 1.8 - Export di piastrelle di Sassuolo (variazioni % tendenziali, salvo diversa indicazione)

	Milioni di euro	Comp.%	Var.% sul corrisp. periodo dell'anno preced.		Contributo alla var. %	
	2009	2009	2009	Gen-Mar '10	2009	Gen-Mar '10
Totale, di cui:	2197,2	100,0	-20,0	1,7	-20,0	1,7
Francia	473,6	21,6	-7,4	-2,4	-1,4	-0,6
Germania	302,9	13,8	-1,2	2,3	-0,1	0,3
Stati Uniti	183,4	8,3	-36,8	7,0	-3,9	0,6
Belgio	94,2	4,3	-8,1	-5,7	-0,3	-0,3
Grecia	94,1	4,3	-29,8	-7,5	-1,5	-0,3
Austria	72,9	3,3	-5,9	3,6	-0,2	0,1
Svizzera	69,0	3,1	-5,9	4,7	-0,2	0,1
Regno Unito	63,6	2,9	-28,6	-4,5	-0,9	-0,1
Paesi Bassi	55,3	2,5	-17,0	-13,8	-0,4	-0,4
Russia	55,1	2,5	-47,9	14,2	-1,8	0,3
Canada	54,1	2,5	-19,3	38,6	-0,5	0,9
Polonia	37,5	1,7	-30,5	-10,4	-0,6	-0,2
Spagna	34,1	1,6	-42,6	-3,3	-0,9	-0,1
Svezia	34,0	1,5	-12,9	5,8	-0,2	0,1
Croazia	31,9	1,5	-17,8	-18,9	-0,3	-0,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Recupero più sostenuto per i mobili imbottiti di Forlì, che mostrano una crescita del 15,4% trainata in particolare dal buon andamento sul mercato francese (7,9%), primo sbocco commerciale, e su quello indiano (+248,9%).

1.3 In sintesi

Nel complesso, il quadro che emerge è quello di un sistema distrettuale che sta cercando lentamente di recuperare il terreno perso dopo essere stato pesantemente colpito dalla crisi economica. L'entità dei crolli nei livelli di attività però è stata di tale intensità che un rapido ritorno a livelli pre-crisi appare poco probabile.

Si conferma inoltre estremamente elevata la varietà delle performance, sia in termini di crescita degli scambi verso il resto del mondo, sia in termini di sbocchi commerciali privilegiati.

Seppure in difficoltà, soprattutto per l'elevata specializzazione della regione nel settore della meccanica che fatica a ripartire più di altri comparti, l'Emilia Romagna ha comunque tutte le carte in regola per reagire e agganciare la ripresa. **L'elevata capacità di affermarsi sui mercati anche più lontani si rivelerà fondamentale per riagganciare la ripresa. In prospettiva saranno infatti i "nuovi" mercati ad offrire maggiori opportunità di crescita per i distretti** poiché è destinato ad accentuarsi il divario di crescita a favore dei paesi emergenti.. L'analisi degli scambi per sbocco commerciale ha evidenziato che, **dopo aver registrato performance meno negative rispetto ai mercati più tradizionali, nel 2009, l'export dei prodotti emiliani verso mercati più lontani è cresciuto sensibilmente: Hong Kong (+33,7%), Cina (+21,8%), India (+13%), Corea del Sud (10,7%) e Brasile (51,1%).**

2. La CIG nei distretti dell'Emilia Romagna

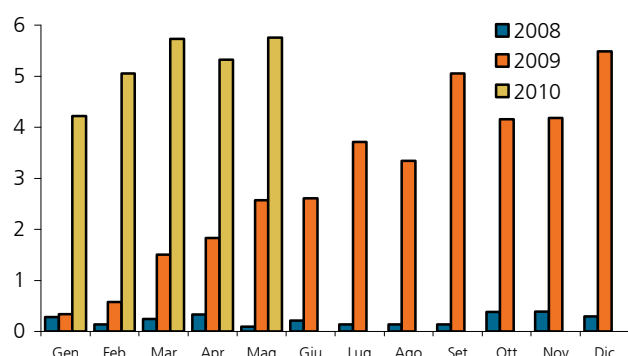
L'analisi dei dati della cassa integrazione guadagni relativa ai primi 5 mesi del 2010, sia a livello nazionale che regionale, conferma la gravità delle conseguenze della crisi economica sul mercato del lavoro anche a livello distrettuale.

La lettura dei dati sul ricorso agli ammortizzatori sociali deve essere però effettuata con particolare cautela. Se da un lato un aumento delle ore di CIG autorizzate va infatti letto come segnale di difficoltà, allo stesso tempo, in un contesto come quello attuale di condizioni di domanda fortemente negativa, il ricorso alla CIG può essere interpretato come strumento di flessibilità utilizzato dalle imprese per salvaguardare la manodopera, impedendo contemporaneamente un eccessivo innalzamento dell'incidenza del costo del lavoro.

Coerentemente con quanto avvenuto a livello nazionale, i primi cinque mesi del 2010 si sono caratterizzati per una stabilizzazione del monte ore autorizzate CIGO¹ (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria) all'interno dei distretti industriali dell'Emilia Romagna. A maggio di quest'anno il monte ore si è posizionato su un livello poco inferiore a quello di marzo 2009. La discesa della Cassa Ordinaria è però da leggersi anche alla luce dello scadere dei termini di utilizzo, in cui sono già incappate numerose imprese che hanno fatto ricorso a questo strumento di ammortizzazione durante la prima fase di crisi (Fig. 2.1 e Fig. 2.2)

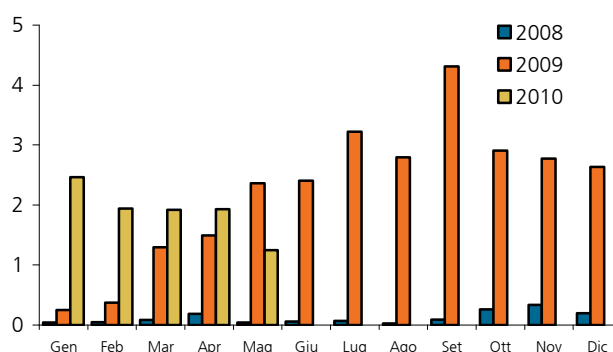
CIGO , CIGS, CIGD nel complesso distrettuale dell'Emilia Romagna

FIG. 2.1 - Il monte ore complessivo della Cassa Integrazione Guadagni nei distretti dell'Emilia Romagna (Milioni di ore autorizzate)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

FIG. 2.2 – Il monte ore della CIG ORDINARIA all'interno dei distretti dell'Emilia Romagna (Milioni di ore autorizzate)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

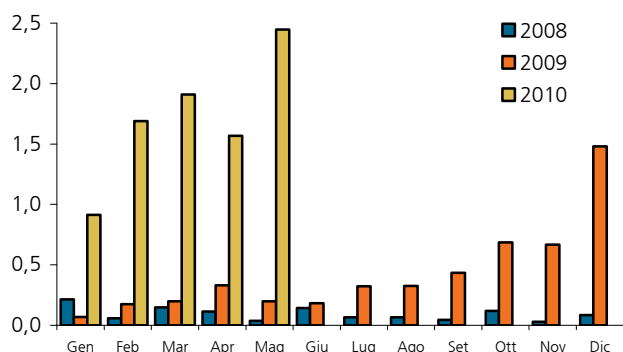
Alla stabilizzazione della Cassa ordinaria si contrappone infatti l'impennata del monte ore della Cassa Straordinaria² (CIGS, in Fig. 2.3) e di quella in Deroga³ (CIGD, in Fig. 2.4).

¹ La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

² L'intervento di CIGS può essere richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con in media più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento.

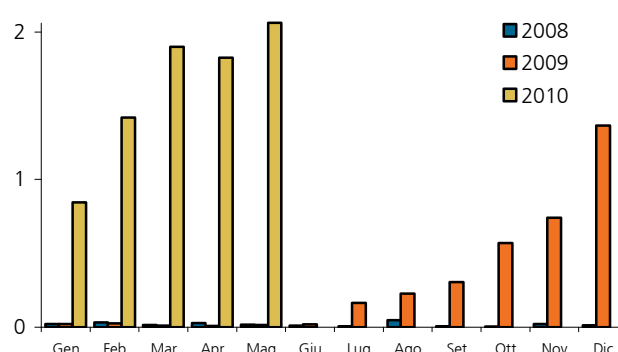
Nei soli primi 5 mesi del 2010 la CIGS ha raggiunto una quota pari a circa 8,5 milioni rispetto alle 243mila circa relative allo stesso periodo del 2009. Anche la Cassa in Deroga ha avuto tassi di crescita esponenziali: nei primi 5 mesi dell'anno ha raggiunto quota pari a 8 milioni, monte ore più che raddoppiato rispetto all'intero monte ore del 2009.

FIG. 2.3 – Il monte ore della CIG STRAORDINARIA all'interno dei distretti dell'Emilia Romagna (Milioni di ore autorizzate)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

FIG. 2.4 – Il monte ore della CIG in DEROGA all'interno dei distretti dell'Emilia Romagna (Milioni di ore autorizzate)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

L'aggiornamento dei dati relativi al tiraggio delle ore di Cassa a livello nazionale, ovvero il rapporto tra le ore effettivamente utilizzate dai soggetti richiedenti e le ore autorizzate, giunge a confermare la situazione di netto sgonfiamento del monte ore autorizzate CIGO. La percentuale di tiraggio della Cassa Ordinaria aggiornata a febbraio 2010 risulta infatti pari al 42,13%. La riduzione delle ore autorizzate si combina cioè ad una contrazione del consumo effettivo di CIGO, che va di pari passo con la ripartenza del ciclo. Pressoché stabile invece la percentuale di tiraggio della Cassa Straordinaria e in Deroga (considerate in forma congiunta), che si mantiene oltre il 70%.

Per quanto riguarda i dati di cassa integrazione dei singoli distretti, spiccano ai primi posti, per tutte e tre le categorie di cassa integrazione, i distretti delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia e le macchine per l'imballaggio e i ciclomotori di Bologna. Il settore meccanico si conferma così, come per quanto osservato a livello nazionale, il comparto che più ha fatto ricorso a questo ammortizzatore sociale.

Al di fuori del settore meccanico, è il distretto delle piastrelle di Sassuolo quello che ha fatto maggiore richieste di autorizzazione di CIG ordinaria e straordinaria.

I dati CIG dei distretti

³ Sono definiti "in deroga" i trattamenti straordinari di integrazione salariale (CIGD) destinati ai lavoratori di imprese escluse dalla CIGS, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono usufruire dei trattamenti straordinari.

Tab. 2.1 – La CIG Ordinaria nei distretti dell'Emilia Romagna: monte ore e var 2009 su 2008

Denominazione distretto	2008	2009	2010		Var% 2009 su2008	Var% 2010 su 2009	
			1° trim	5 mesi		1° trim	5 mesi
Macchine agric. di Reggio/Modena	216.762	10.311.906	3.157.203	4.403.677	++++	++++	++
Macchine per l'imballaggio e ciclomotori di Bologna	547.923	9.039.157	1.659.433	2.218.390	++++	++	-
Macchine uten. di Piacenza	69.891	2.261.258	542.401	1.150.030	++++	++	++
Piastrelle di Sassuolo	408.664	2.094.169	415.189	882.950	+++	++	++
Food machinery di Parma	3.361	586.970	158.404	268.001	++++	+++	++
Macchine legno di Rimini	12.228	1.371.145	147.720	195.923	++++	-	--
Mobili imbottiti di Forlì	65.524	622.696	66.031	127.474	++++	--	--
Maglieria e abbigliamento di Carpi	48.680	195.694	69.696	101.504	+++	++	++
Calzature di San Mauro Pascoli	53.218	222.582	72.127	95.068	+++	++	+
Abbigliamento di Rimini	4.276	88.062	30.232	37.617	++++	++++	++++
Alimentare di Parma	712	22.242	6.977	21.263	++++	++	+++
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	4.872	1.440	512	848	--	++++	++++
Totale distretti Emilia Romagna	1.436.111	26.817.321	6.325.925	9.502.745	++++	++	++

Nota: i distretti sono ordinati in base al monte dei primi 5 mesi del 2010. Le variazioni sono assegnate sulla base del seguente criterio:

- -100 <= var% 2009 su 2008 < -50: --
- -50 <= var% 2009 su 2008 < 0: -
- 0 <= var% 2009 su 2008 < 50: +
- 50 <= var% 2009 su 2008 < 250: ++
- 250 <= var% 2009 su 2008 < 500: +++
- var% 2009 su 2008 > 500: ++++

Tab. 2.2 – La CIG Straordinaria nei distretti dell'Emilia Romagna: monte ore e var 2010 su 2009

Denominazione distretto	2008	2009	2010		Var% 2009 su 2008	Var% 2010 su 2009	
			1° trim	5 mesi		1° trim	5 mesi
Macchine per l'imballaggio e ciclomotori di Bologna	472.096	436.415	1.352.233	2.928.685	++	++++	++++
Macchine agric. di Reggio/Modena	88.598	354.931	1.077.327	2.059.901	++++	++++	++++
Piastrelle di Sassuolo	320.086	288.971	982.239	1.753.698	+++	++++	++++
Macchine uten. di Piacenza	66.860	13.419	770.805	1.179.285	+++	++++	++++
Macchine legno di Rimini	720	21.772	95.373	265.216	++++	++++	++++
Maglieria e abbigliamento di Carpi	36.925	0	142.218	182.590	+	++++	++++
Food machinery di Parma	30.743	0	21.304	70.984	0	++++	++++
Alimentare di Parma	112.056	20.807	56.290	56.290	--	+++	++
Calzature di San Mauro Pascoli	520	0	9.615	21.995	++++	++++	++++
Mobili imbottiti di Forlì	0	0	5.822	7.231	++++	++++	++++
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	0	18.245	112	112	++++	--	--
Abbigliamento di Rimini	0	0	0	0	0	0	0
Totale distretti Emilia Romagna	1.128.604	1.154.560	4.513.338	8.525.987	+++	++++	++++

Nota: i distretti sono ordinati in base al monte ore dei primi 5 mesi del 2010. Le variazioni sono assegnate sulla base del seguente criterio:

- -100 <= var% 2009 su 2008 < -50: --
- -50 <= var% 2009 su 2008 < 0: -
- 0 <= var% 2009 su 2008 < 50: +
- 50 <= var% 2009 su 2008 < 250: ++
- 250 <= var% 2009 su 2008 < 500: +++

var% 2009 su 2008 > 500: ++++Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

Tab. 2.3 – La CIG in DEROGA nei distretti dell'Emilia Romagna: monte ore e var. 2010 su 2009

Denominazione distretto	2008	2009	2010		Var% 2009 su 2008	Var% 2010 su 2009	
			1° trim	5 mesi		1° trim	5 mesi
Macchine agric. di Reggio/Modena	268	1.321.797	1.737.376	3.444.691	++++	++++	++++
Macchine per l'imballaggio e ciclomotori di Bologna	1.056	653.844	1.161.129	2.420.953	++++	++++	++++
Macchine legno di Rimini	0	238.034	395.486	607.989	++++	++++	++++
Maglieria e abbigliamento di Carpi	130.411	290.314	303.139	576.729	++	++++	++++
Calzature di San Mauro Pascoli	30.180	241.337	263.624	519.530	++++	++++	++++
Macchine uten. di Piacenza	0	252.046	68.609	141.621	++++	++++	++++
Food machinery di Parma	0	354.352	84.264	84.264	++++	++++	++++
Mobili imbottiti di Forlì	0	34.374	33.092	79.844	++++	++++	++++
Abbigliamento di Rimini	13.778	25.417	57.339	67.955	++	+++	++++
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	47.512	33.754	28.844	61.993	-	+++	+++
Piastrelle di Sassuolo	0	15.496	31.168	46.840	++++	++++	++++
Alimentare di Parma	384	16.473	0	0	++++	0	0
Totale distretti Emilia Romagna	223.589	3.477.238	4.164.070	8.052.409	++++	++++	++++

Nota: i distretti sono ordinati in base al monte ore dei primi 5 mesi del 2010. Le variazioni sono assegnate sulla base del seguente criterio:

- -100 <= var% 2009 su 2008 < -50: - -
- -50 <= var% 2009 su 2008 < 0: -
- 0 <= var% 2009 su 2008 < 50: +
- 50 <= var% 2009 su 2008 < 250: ++
- 250 <= var% 2009 su 2008 < 500: +++
- var% 2009 su 2008 > 500: ++++

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

3. Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia⁴

Il distretto delle macchine agricole emiliano è localizzato a cavallo tra le province di Modena e Reggio Emilia e fa parte del più ampio comparto della meccanica che caratterizza il territorio dell'Emilia Romagna. I principali comuni coinvolti sono San Martino in Rio, Fabbrico, Bagnolo in Piano, Reggio Emilia e Luzzara per la provincia di Reggio, Modena e Carpi per la provincia di Modena.

Il settore delle macchine agricole ha un peso modesto sul settore della meccanica in generale sia a livello nazionale che su scala globale. Il nostro Paese esercita però un ruolo di primo piano in questo settore come mostrato dai dati sulla produzione e sugli scambi commerciali internazionali.

Il distretto emiliano rappresenta, in termini occupazionali, circa un quinto dell'intero settore nazionale della produzione di macchine agricole; si stima inoltre che venga realizzato al suo interno circa un terzo dell'intero fatturato italiano con alcuni tra i più importanti gruppi a livello mondiale del settore.

Sviluppatosi negli anni Cinquanta, grazie anche a un settore agricolo locale dinamico e strutturalmente idoneo all'adozione di tecniche di coltivazione meccanizzate, **il distretto è stato in grado di cogliere le sfide che si sono susseguite nel corso del tempo**. Negli anni Ottanta – Novanta, quando l'intero settore a livello internazionale è entrato in difficoltà a seguito di una crisi di sovrapproduzione, il distretto ha risposto con la **crescita** e la **diversificazione** sui mercati internazionali.

I principali segmenti di produzione sono **i trattori e i motori**, da un lato, e tutti quei **macchinari e utensili utilizzati nel processo di lavorazione della terra** dall'altro. Il panorama delle imprese sul territorio è decisamente vario. A fianco di imprese di dimensioni relativamente contenute, spesso di carattere familiare, troviamo i grandi gruppi industriali, *leader* del settore a livello mondiale. Si stima, infatti, che **oltre il 60% del mercato di riferimento sia costituito dai paesi esteri**, e che pressoché tutte le imprese del distretto esportino una quota più o meno ampia del proprio fatturato; nell'ultimo decennio il tradizionale primato dei mercati comunitari è venuto meno e si è registrata una diversificazione degli sbocchi verso nuove aree. Il distretto si caratterizza per la varietà e la ricchezza della gamma di prodotti offerta, così come per l'elevata diversificazione dei mercati di sbocco.

Tab. 3.1 - Le principali imprese del distretto, 2008 (milioni di euro)

	fatturato
CNH ITALIA SPA	1.983,7
ARGO TRACTORS SPA	593,5
ITALTRACTOR OPERATIONS SPA	199,3
EMAK SPA	187,1
A.M.A SPA	99,9
GOLDONI SPA	90,7
CBM SPA	62,3
EMMEGI SRL	50,7
ARAG SRL	42,9
TECOMEC SPA	25,2

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

⁴ Estratto da "Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia". Studi sui distretti industriali, Servizio Studi e Ricerche, Intesa Sanpaolo, marzo 2010.

Si è assistito, negli anni, a processi di acquisizioni e fusioni, che si sono resi necessari per affrontare un mercato sempre più complesso e allargato. **L'internazionalizzazione, così come la delocalizzazione di alcune fasi della produzione sono divenuti elementi caratterizzanti il sistema locale.**

Se da un lato nei **mercati maturi** si è osservato un **cambiamento della domanda in termini qualitativi**, con una richiesta crescente di prodotti sempre più innovativi, all'avanguardia e dall'alto contenuto tecnologico, dall'altro **è aumentata la domanda da parte di quei paesi, ancora arretrati dal punto di vista della meccanizzazione agricola**, ma dall'alto potenziale.

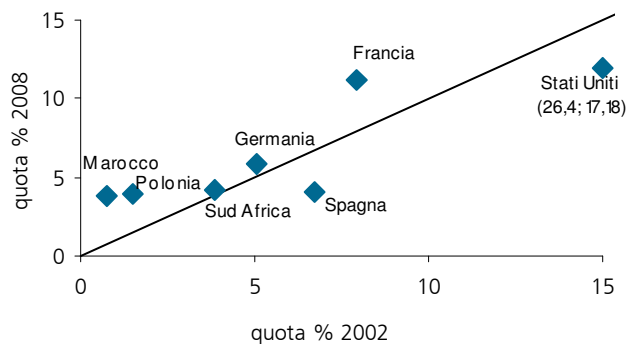
I dati di export mostrano **un trend crescente dei flussi verso l'estero** evidenziando in particolare il peso dei mercati di sbocco statunitense e francese. Tra le economie meno avanzate, in crescita l'export verso Marocco e Polonia e la rilevanza del mercato sudafricano (Fig. 3.25 e Fig. 3.26).

Fig. 3.1 - Gli scambi commerciali del distretto (milioni euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Fig. 3.2 La performance del distretto: quote di export per paese per gli anni 2002 e 2008



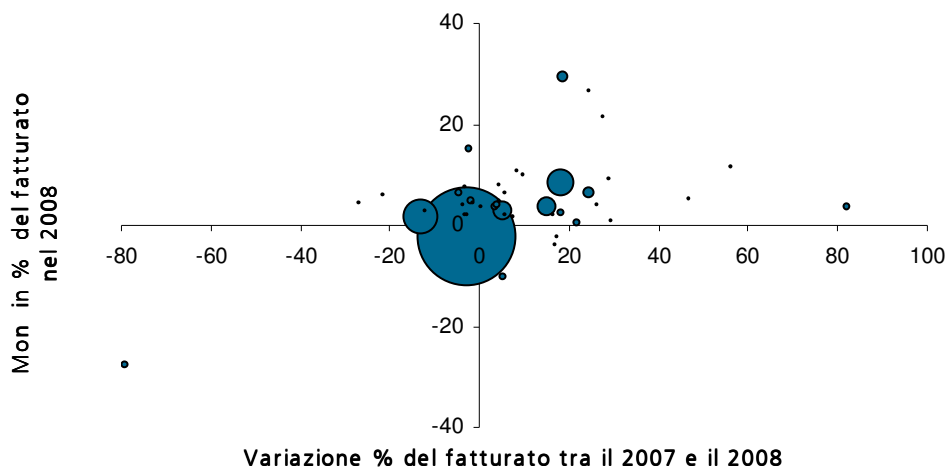
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Sul fronte dell'**offerta** si deve segnalare **l'incremento della pressione concorrenziale**. Nei tradizionali mercati di sbocco le imprese della meccanica agricola hanno, infatti, dovuto fronteggiare la concorrenza diretta non solo di imprese estere di consolidata tradizione, ma anche, e con rilievo via via crescente, di imprese dell'Estremo Oriente.

Per far fronte alla **crescente intensità competitiva** le imprese del distretto hanno dovuto **ripensare la propria organizzazione e le proprie strategie** per migliorare l'equilibrio tra volumi e qualità, elevati tassi di produttività e flessibilità, efficienza tecnologica e organizzativa. In questo modo sono state in grado di **mantenere una buona posizione sul mercato domestico e contemporaneamente proiettare quote crescenti della propria attività verso i mercati internazionali**.

Grazie soprattutto al buon andamento nella prima metà del 2008, che ha permesso di controbilanciare i primi effetti negativi della crisi, **il distretto è riuscito nel complesso a chiudere in positivo il 2008**, sia in termini di crescita che di redditività (Fig.3.3)

Fig. 3.3 - Dispersione delle performance di crescita e redditività nel 2008



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su bilanci aziendali

I dati di bilancio relativi al 2009 sono invece attesi particolarmente negativi, dopo i crolli a due cifre degli scambi commerciali a livello globale. Il distretto ha registrato una contrazione dell'export nel 2009 di circa il 39% con pesanti cali su tutti i principali mercati di riferimento.

Il distretto detiene un forte *know-how* frutto dell'esperienza acquisita fin dalle origini. In una prima fase i fattori di sviluppo del distretto possono essere ricondotti alle competenze relative alla meccanica presenti nel territorio, allo spirito imprenditoriale di molti lavoratori dell'area, alla presenza a livello locale di un settore primario dinamico e particolarmente "ricettivo" in termini di sperimentazione e adozione di tecniche di coltivazione meccanizzata e infine, alla presenza di politiche di sostegno alla meccanizzazione agricola.

Tra i punti di forza del sistema locale si individuano specializzazione e flessibilità. Se alle origini le prime imprese impegnate nella meccanica agricola non avevano una precisa caratterizzazione produttiva, successivamente si è configurata una maggiore specializzazione e una divisione del lavoro su base distrettuale.

L'internazionalizzazione commerciale e, più recentemente, quella produttiva, sono diventati elementi indispensabili per far fronte a un mercato domestico sempre più debole. La delocalizzazione di alcune fasi della filiera produttiva, la creazione di joint venture o altre forme di collaborazione con imprese sul territorio, sono diventate strategie fondamentali non solo per la ricerca di più bassi costi di produzione, per garantire una sempre maggiore competitività, ma soprattutto in un'ottica di lungo periodo di distribuzione commerciale e assistenza al cliente direttamente sul posto.

L'esigenza di servire nuovi mercati e di adeguarsi alle richieste di quelli più maturi ha spinto quindi tante imprese a definire strategie di sviluppo incentrate sulla ricerca e l'innovazione di prodotto e di processo. Si inseriscono in questo contesto le crescenti collaborazioni con le Università e i centri di ricerca regionali.

Le imprese sono supportate, infatti, da un sistema territoriale ricco di istituzioni e centri servizio che costituiscono un vero punto di riferimento e di sostegno per gli imprenditori del distretto. Il riconoscimento da parte degli attori istituzionali locali del ruolo dell'internazionalizzazione e

dell'innovazione come leve dello sviluppo, è confermato dalle molte e varie iniziative che sono state organizzate, sia in termini di fiere ed eventi, sia in termini di servizi e assistenza offerti.

Sul piano delle **politiche di comunicazione** si è fatto leva sulla notorietà di marca, sulla fiducia e il prestigio di cui può godere un marchio noto e affermato, e quindi sul mantenimento di quei legami fiduciari che tradizionalmente legano gli utilizzatori di macchine agricole ai propri fornitori.

Le imprese del distretto hanno saputo investire anche sulle **politiche distributive**, che vedono un crescente presidio (informativo, relazionale e gestionale) dei canali, con il riconoscimento della centralità degli operatori commerciali (tanto più in ambito internazionale e per beni non standardizzabili). A questo si affianca un'attenzione maggiore per tutte quelle attività di servizio alla clientela e assistenza post-vendita, che si cerca di coprire direttamente sul posto.

I punti di forza del distretto non sono tuttavia comuni a tutte le imprese del sistema locale. In particolare, nella sfida volta a elevare il livello delle competenze specialistiche e qualificate del distretto, la rete di sub-fornitura locale sembra essere un anello debole. Inoltre, per quanto riguarda l'innovazione di prodotto, in molti casi è risultata essere un processo "spinto" dal mercato anziché un atteggiamento strategicamente progettato.

Riduzione quantitativa della domanda (legata anche alla riformulazione delle politiche comunitarie per l'agricoltura); maggiore complessità dal punto di vista qualitativo (crescenti richieste di differenziazione e personalizzazione); un aumento della competizione a livello globale, anche da parte di nuovi *competitors*: sono tutti elementi che richiedono un **impegno crescente in termini di strategie volte al mantenimento/miglioramento dei vantaggi competitivi acquisiti nel tempo**. Questo richiede il **passaggio da una logica a breve a una programmazione di medio e lungo periodo**, che si focalizzi sugli investimenti in innovazione dei processi, dei prodotti, delle politiche di marketing, della struttura organizzativa.

Per sostenere l'attuale vantaggio nei confronti delle economie asiatiche assume sempre maggiore importanza l'**innovazione tecnologica** volta a migliorare i **processi produttivi e i prodotti**, a incrementare l'efficienza tecnologica, la produttività, la flessibilità e l'equilibrio tra volumi e qualità.

Sul fronte **dell'innovazione di prodotto**, innovare significherà aumentare gli investimenti in ricerca sui materiali impiegati e sulle soluzioni progettuali proposte, considerando anche le implicazioni proprie della proiezione internazionale delle imprese, che porta a dover tener conto della varietà e delle peculiarità degli impieghi dei macchinari nei diversi paesi.

Sarà necessario un **ripensamento delle politiche di internazionalizzazione** che punti da un lato a consolidare le aree di presenza più attrattive tra quelle già presidiate selezionando i prodotti e i mercati geografici più difendibili, e, dall'altro lato, a diversificare i mercati di sbocco allargando e rinforzando la presenza nelle aree più strategiche per lo sviluppo futuro.

Questo processo porterà sempre più frequentemente le imprese italiane a interagire **con paesi geograficamente e culturalmente sempre più lontani**, caratterizzati spesso dalla mancanza di infrastrutture e di un tessuto imprenditoriale e industriale in grado di sostenere il business dell'impresa. **La sfida per le imprese del distretto sarà quella di imparare a interagire con queste realtà in maniera efficace ed efficiente, cercando di realizzare strategie di cooperazione industriale e commerciale, attraverso investimenti che comprendano anche formazione e assistenza tecnica in loco.**

Le pubblicazioni sui Distretti del Servizio Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Febbraio 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*

Monitor dei distretti

Trimestrale di congiuntura e previsioni sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *Marzo 2010*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Primo numero: *Dicembre 2008*
- Secondo numero: *Dicembre 2009*

Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Industry		
Stefania Trenti	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0287932270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Assistenti di Ricerca		
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Angelo Palumbo	0287935842	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
Banking		
Elisa Coletti	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Maria Giovanna Cerini	0287962078	maria.cerini@intesasnpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasnpaolo.com
Tiziano Lucchina	0287935939	tiziano.lucchina@intesasnpaolo.com
Assistente di Ricerca		
Daniela Piccinini	0287962130	daniela.piccinini@intesasnpaolo.com
Finanza e Servizi Pubblici Locali		
Laura Campanini	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con informazioni disponibili al 30 giugno 2010.

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.